

Sport

Lo sport in tv		13:00 Italia 1		Studio Sport		16:30 Eurosport		Atletica:		21:00 Sp. Italia				
13:00	Sky Sp. 1	Beach soccer:	Deborah, 5ª tappa Sciaccia	13:30	Eurosport	Biliardo: Masters	di Snooker, 1° giorno	19:30	Sky Sp. 1	Calcio:	21:00	Sp. Italia	Calcio:	
14:00	Sky Sp. 1	14:15	Sky Sp. 1	14:15	Sky Sp. 1	Speciale: Ritiro Napoli	16:30	Eurosport	Atletica:	19:30	Sky Sp. 1	21:00	Sp. Italia	Calcio:
									last Super Grand Prix	21:00	Sp. Italia	23:15	La7	Calcio:
									Sport Time					Campionato Brasiliano, Fluminense - Palmeiras
									Manchester Utd - Chelsea [replica]					Per sempre campioni - Germania 2006

Dove osano le aquile

Bonfanti, Semperboni, Gotti: a tre bergamaschi la Coppa del Mondo Orobie SkyRaid 2007



Al Passo della Presolana il cronometro si ferma a 8 ore, 27 minuti e 30 secondi. Il tempo impiegato dai bergamaschi Fabio Bonfanti, Michele Semperboni e Paolo Gotti, della «Valetudo Skyrunning Italia» di San Pellegrino, per percorrere in staffetta gli 84 chilometri di percorso e i 5.000 metri di dislivello della prima edizione della competizione di Coppa del mondo Orobie SkyRaid 2007, l'unica che si corre a staffetta. Tra le donne, medaglia d'oro alla bergamasca Daniela Vassalli, della Tx action, che ha corso in 10 ore 24 minuti e 22 secondi insieme a Emanuela Brizio (Verbania) e alla spagnola Neus Parcerisas.

Sul podio altri bergamaschi: la famiglia Pasini (papà Alfredo, prossimo ai 59 anni, e i figli fondisti Renato e Fabio) si è piazzata al terzo posto dopo gli spagnoli della Fec Spagna. Gisella Bendotti, la campionessa europea Pierangela Baronchelli e Carolina Tiraboschi, della Valetudo Skyrunning Italia di San Pellegrino, hanno raggiunto un ottimo secondo posto precedendo le valtellinesi della «Crazy idea». Quinta la squadra Iz Sky Scott dove, oltre a Adriano Salvadori e Marco Zanchi, ha corso anche il campione delle Orobie Mario Poletti.

La gara ha preso il via da Valcanale alle 7 del mattino, sotto un cielo limpido e un'aria frizzante. Prima di mezzogiorno i concorrenti erano già arrivati al primo cambio, dopo 42 chilometri di corsa, 2.710 metri di dislivello in salita e 1.918 in



L'arrivo al Passo della Presolana

Nei sei rifugi incontrati lungo il percorso, ma anche nei luoghi più impervi e isolati, dal passo di Valsecca fino al lago di Coca, dal pizzo di Petto agli spigoli severi della Presolana, una gran folla di appassionati che ha raggiunto le creste delle Orobie fin dalle prime ore della mattina non ha mai lasciato soli gli atleti. Giovani, anziani, famiglie hanno percorso chilometri lungo i sentieri, hanno riempito i rifugi, hanno camminato per ore per seguire i percorsi degli skyrunners, hanno fatto un tifo composto e sincero. Sotto il solleone del primo pomeriggio, al Passo della Presolana, sembrava di essere all'arrivo di una maratona in una grande città. E questo, come hanno ricordato anche gli organizzatori (impeccabile il lavoro di Promoeventi Sport, con il coordinamento del presidente Giovanni Bettineschi e del segretario Fabio Belingheri e del Cai Bergamo) è il vero capolavoro.

«Una grande festa lunga 84 chilometri - ha detto Paolo Valoti, nella doppia veste di presidente del Cai di Bergamo e atleta in gara (per la cronaca, ha ottenuto un invidiabile 10° posto nella prima frazione della corsa, arrivando al Coca sventolando la bandiera del Cai senza essere nemmeno troppo provato) - e questo grazie al lavoro insostituibile di circa 350 volontari del Cai, dei soci dell'Associazione nazionale alpini e all'assistenza fondamentale del Soc-

corso alpino. Abbiamo unito la tradizione della montagna, iscritta nel sentiero delle Orobie, il cui tracciato risale a mezzo secolo fa, con il vento della modernità, portato da questi atleti che sono proprio dei figli del vento. Cercheremo di far sì che questo appuntamento diventi fisso, magari una volta ogni due anni». Nella squadra di Valoti («Cai Bergamo») ha corso il consigliere regionale Carlo Saffiotti, che se di maratone se ne intende, di sky running era decisamente digiuno. Ha combattuto stringendo i denti dal Coca fin dopo il passo della Manina, poi si è ritirato con onore. «È durissima - ha commentato - però ho scoperto un luogo affascinante e un entusiasmo che mi ha contagiato. È una realtà che merita di essere scoperta anche oltre i confini nazionali». L'ultima frazione, la più tecnica, l'ha percorsa per la «Cai Bergamo» Fabrizio Ferrari, presidente dell'Istituto di ricerca per l'Ecologia e l'Economia applicata alle regioni alpine (Irealp). Tutti e tre portavano al braccio un rilevatore satellitare in grado di rilevare con precisione la posizione sul territorio dell'atleta. «È uno strumento gestito da Irealp e sviluppato dalla Regione Lombardia, che si presta a innumerevoli applicazioni in montagna. Vorremmo sensibilizzare gli alpinisti affinché si dotino di un rilevatore durante le escursioni».

A dare il benvenuto agli atleti c'era anche il presidente della Provincia Valdissera. «Mai vista tanta gente nei nostri rifugi - ha commentato - Mi auguro che questa manifestazione sia un ulteriore stimolo per far conoscere le nostre montagne, che devono diventare un riferimento non solo a livello nazionale, ma internazionale. Penso in prospettiva al collegamento delle stazioni sciistiche». E insieme a molti amministratori locali, c'era anche Franco Grassi, presidente del Parco delle Orobie: «Così il parco diventa davvero un parco». Tra i vip, non poteva mancare Paolo Savoldelli, uno che di scalate se ne intende.

Tornando ai risultati dell'Orobie SkyRaid, la vittoria del team Bonfanti-Semperboni-Gotti era nei pronostici, viste le potenzialità dei tre atleti. Un'autentica sorpresa è stato il piazzamento dei tre Pasini (molti gli striscioni sparsi lungo il tragitto dal fan club dei due fratelli), nemmeno il padre sembrava volerci credere, all'arrivo. Un po' di delusione invece per Mario Poletti, anche se bilanciata da un sano realismo e soprattutto dalla piena riuscita della manifestazione di cui lui è stato parte attiva e propositiva, dopo la prestazione da primato che lo ha visto protagonista assoluto sulle Orobie, due anni fa. «Senza il mio record su questo stesso tracciato (lo ricordiamo perché è ancora tutto da battere: 8 ore 52 minuti e 31 secondi) probabilmente non mi sarei bruciato due anni di carriera - spiega l'atleta di Clusone - però è altrettanto probabile che l'Orobie SkyRaid non avrebbe visto la luce. E questa è una grande soddisfazione. Ho faticato molto durante la corsa, sulle ultime salite non riuscivo nemmeno a stare in equilibrio. Così non mi va. Non mi fa bene e non ha senso. Forse è il momento di darci un taglio. Questa potrebbe essere la mia ultima gara».

P. D.

block notes

Valetudo primo in 8h27'30"

1. Valetudo Skyrunning Italia (Fabio Bonfanti, Michele Semperboni, Paolo Gotti) 8h27'30"; 2. Fec Spagna (Jordi Martin Pascual, Kilian Jornet Burgada, Xavier Zapater Bargues) 8h43'34"; 3. Iz Sky Edimora Salomon (Fabio Pasini, Renato Pasini, Alfredo Pasini) 8h49'20"; 4. Triathlon Trentino Friesian Team (Silvano Fedel, Gil Pintarelli, Mario Pesenti) 8h56'55"; 5. Iz Skyrunning (Adriano Salvadori, Mario Poletti, Marco Zanchi); 6. La Sportiva (Paolo Langer, Giacomo Sangalli, Fabio Varesco).

In campo femminile primeggia Tx Active

1. Tx Active Team (Emanuela Brizio, Daniela Vassalli, Neus Parcerisas) 10h34'22"; 2. Valetudo Skyrunning (Gisella Bendotti, Pierangela Baronchelli, Carolina Tiraboschi) 11h42'13"; 3. Crazy Idea (Raffaella Rossi, Laura Beseghini, Sabina Bottà); 4. Iz Sky Pink Team (Cinzia Bertasa, Francesca Brambilla, Elisa Pelliccioli).

Tutti i numeri di SkyRaid 2007

La prima edizione di SkyRaid Orobie 2007 ha visto la partecipazione di 45 squadre e 135 atleti provenienti dall'Italia e da altri Paesi europei, fra i quali Spagna e Portogallo. Il percorso della gara, divisa in tre tappe, era di 84 chilometri per 5.000 metri di dislivello. La prima parte, sky marathon, misurava 42 chilometri da Valcanale al rifugio Coca. La seconda, sky race, 30 chilometri dal rifugio Coca al rifugio Albani, la terza sky climbing, 12 chilometri attraverso il passo della Porta, con pendenze da arrampicata.

Un giorno da eroi per gli atleti del silenzio

Segue da pagina 1

Coca, al termine della sua gara. Solo, con un distacco di dieci minuti dal secondo. I suoi compagni di gara, Paolo Gotti, 30 anni, di Bruntino di Villa d'Almè, impiegato alla Freni Brembo e Michele Semperboni, 31 anni, di Lizzola, dipendente di una ditta tessile, non sono stati da meno. «Lo ammetto, nella mia corsa ci ho messo anche un po' di rabbia: volevo far vedere alla gente che anche se nessuno ci considera, siamo una squadra da titolo mondiale» si sfoga Fabio all'arrivo, preso tra la gioia incontenibile di aver conquistato il titolo iridato e la consapevolezza degli anni trascorsi ad allenarsi senza sosta e a vincere competizioni, ma sempre nell'ombra. E per dimostrarlo, lui e i suoi due compagni hanno sostenuto ritmi impossibili per 84 chilometri filati. Un'impresa sportiva dai contorni epici, per pochi uomini al mondo. Una gara da prestazioni al limite, che richiedono doti innate di resistenza allo stress fisico (è comune tra questi

atleti la bassa frequenza di battito cardiaco), una grande preparazione psicologica per sondare le proprie capacità (è piuttosto raro trovare in questa disciplina atleti sotto i 30 anni). Il cuore che batte a mille, i muscoli che scoppiano, lo sguardo che si incrocia e si perde tra sassi, sfasciumi e gli insidiosi ciuffi d'erba, nebbia in quota e sole a picco, raffiche di vento e freddo improvviso. Questo è lo Skyrunning: l'uomo di fronte alla montagna. Senza protezioni, senza filtri. Vince chi è più veloce, chi si arrende per ultimo. O meglio, chi non si arrende.

Fabio, Michele, Paolo, gli uomini che ieri hanno compiuto l'impresa, abituati ai silenzi delle montagne durante i loro solitari allenamenti, la mattina presto o al crepuscolo, hanno conquistato il pubblico con la sola forza della loro fatica. Oggi saranno già tornati al lavoro. Spente le luci della ribalta, spenti i led delle telecamere,

re, Fabio sarà tornato col padre a fare l'imbianchino, Michele al suo posto nella fabbrica tessile, Paolo alla programmazione della produzione alla Freni Brembo. Così come la ginevrina Daniela Vassalli, anche lei da ieri campione del mondo dello SkyRaid a squadre, tornerà ai suoi bambini e al suo lavoro da infermiera. Infermiera come la sua compagna di squadra, Manuela Brizio, di Verbania.

Per questo la «maratona operaia» che ieri è andata in scena sulle Orobie occidentali ha conquistato il pubblico. Perché chi è salito ai rifugi per assistere alla gara si è potuto rispecchiare nelle facce stravolte dalla stanchezza di chi vi ha partecipato.

Uomini e donne comuni, certo, nessuna divinità da Olimpo. Gente che quando scende dal palco della premiazione corre alla macchina perché altrimenti arriva tardi a casa, oppure non

ne vuole sapere delle foto ricordo. Pochi però sanno che cosa devono affrontare questi atleti per arrivare ai livelli di uno SkyRaid come quello delle

Spenti i riflettori, gli skyrunner tornano al lavoro di tutti i giorni, come tutti. Dietro queste gare lunghi anni di allenamenti e sacrifici

Orobie. «Che a nessuno venga in mente di provare a fare questi percorsi senza un'adeguata preparazione» ammonisce il presidente del Cai Paolo Valoti. «L'allenamento è molto duro - conferma Giorgio Pesenti, presidente della Valetudo Skyrunning Italia, la squadra che ieri ha fatto il pieno di medaglie (oro per gli uomini, argento per le donne) - Per preparare eventi come questi servono esercitazioni mirate anche di 7-8 ore al giorno. Poi, in prossimità della competizione, ci si concentra di più sulle ripetute nei brevi tratti, curando anche molto l'alimentazione». Poi ogni atleta ci mette del suo: Paolo Gotti, ad esempio, va al lavoro in bicicletta e al ritorno a casa si dedica a curare il podere di famiglia. E il suo preallenamento.

Senza clamore. Perché in montagna non c'è bisogno di clamore. Basta la gravità a togliere il superfluo.

Paolo Doni



Nella foto grande in alto, Paolo Gotti al Passo della Porta, sulla Presolana. Qui a sinistra, l'atleta di Bruntino festeggia la vittoria insieme ai compagni di squadra Fabio Bonfanti (al centro) e Michele Semperboni (a sinistra). Sotto, da sinistra a destra le medaglie d'oro Neus Parcerisas, Daniela Vassalli ed Emanuela Brizio e la squadra composta da Paolo Valoti, Fabrizio Ferrari e Carlo Saffiotti. Qui sopra, un atleta durante la gara (foto Quaranta)

